

## IL PERSONAGGIO » MATVEJEVIC

# «Udine e Trieste qui sta la mia piccola patria»

Il Mediterraneo e l'Europa: lo scrittore arriva come visiting professor all'ateneo friulano

di ANTONELLA RIEM\*

Lo scrittore croato Predrag Matvejevic, uno dei massimi intellettuali europei, sarà all'università di Udine, visiting professor della facoltà di Lingue e letterature straniere, per un ciclo di seminari sul tema "Il Mediterraneo e l'Europa: oggi e ieri", inserito nell'ambito del dottorato di ricerca in Scienze linguistiche e letterarie, coordinato dalla professoressa Silvana Serafin. Gli incontri, aperti a tutti gli interessati, in calendario ogni giorno da lunedì 11 a giovedì 14 aprile, si terranno a palazzo Antonini, in via Petracco 8 a Udine, dalle 15 alle 18.

Classe 1932, nato a Mostar, in Bosnia-Erzegovina, di madre croata e padre di etnia russa ma nativo di Odessa, in Ucraina, Predrag Matvejevic ha insegnato letteratura francese all'università di Zagabria prima di espatriare all'inizio della guerra dei Balcani. Scegliendo una posizione "tra asilo ed esilio", dal 1991 al 1994 è stato professore di letterature comparate alla Sorbona di Parigi e poi ordinario, "per chiara fama", di slavistica all'università di Roma La Sapienza dal 1994 al 1998. Ora è ritornato a vivere a Zagabria. È stato condannato dalla Corte suprema croata per aver criticato gli intellettuali iper-nazionalisti croati, serbi e bosniaci che fomentarono il conflitto nell'ex Jugoslavia, prima a due anni di carcere, poi "ridotti" a cinque mesi; la pena è stata resa non esecutiva grazie a una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica europea e internazionale.

Per la sua attività di scrittore Predrag Matvejevic ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, fra cui il premio Strega europeo nel 2003 e il *Prix du meilleur livre étranger* nel 1993 a Parigi. Il Governo francese gli ha conferito la Legion d'Onore; il presidente della Repubblica italiana gli ha attribuito la cittadinanza onoraria e la Stella di solidarietà della Repubblica italiana.

Predrag Matvejevic è stato consulente per il Mediterraneo nel Gruppo dei Saggi della Commissione europea. È vice-presidente dell'Associazione mondiale degli scrittori Pen Club di Londra e presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli di cui è co-fondatore.

Ha vissuto quattordici anni in Italia e ama ritornare: «Sono sempre stato consapevole - dice - che gli italiani hanno due patrie, l'Italia, e la loro "piccola patria"; dal momento in cui Scalfaro mi ha dato la cittadinanza italiana onoraria, anch'io l'ho cercata, la mia piccola patria, e quella che ho sentito forse più mia è la zona fra Trieste e Udine, dove amo tornare. Così eccomi qui, in Friuli, terra dei molti attraversamenti di popoli e credo». «Un emigrato - afferma - diventa prima o poi un nomade, e io mi sono fatto passare anche per uno zingaro». La stanzialità lo preoccupa, preferisce restare in movimento, in uno stato provvisorio, di leggero squilibrio, in un moto d'attesa e di attenzione prima di ripartire per un'altra meta interiore che possa poi effondersi

sulla pagina scritta.

La sua parola, la sua voce porta in sé una vibrazione che attraversa la pagina, si manifesta nei suoi scritti come strumento di conoscenza, che rivela «un mondo inquieto. Voce e resistenza, in una sola pagina», dice Predrag. La parola dialoga con altre parole, voce con voce, visione con visione che si avvicinano e così ci parlano dell'invisibile e dell'umano. Nessuno meglio di Predrag Matvejevic può, in questo momento di crisi mondiale, portarci una parola poetica ed etica, personale e politica, fine e appassionata che ci indichi una via verso la pace.

Lui che ha perduto il suo paese e che ama le parole che finiscono in "tà", come libertà e fraternità e si tiene lontano da tutti gli "ismi" (nazionalismi, localismi) cercando di esercitare costantemente il suo pensiero e il nostro all'autonomia di giudizio, alla capacità di vedere il quadro di insieme e anche i più piccoli dettagli, in modo da poter fare delle scelte serie ed oneste per il nostro futuro. Perché come ben dice Predrag «la guerra non porta la pace, porta solo altra guerra, altre divisioni, altre ferite che faranno fatica a rimarginare». La ferita del Re Pescatore, il re ferito - il mondo occidentale, è il dramma culturale e psicologico dei nostri tempi. In una società competitiva, cinica e materialistica, si crea il vuoto interiore, dove è invece necessaria fiducia, disponibilità, attenzione e compassione. Così, per rimarginare la ferita, per guarire dal peccato moderno dell'inaridimento, dobbiamo rinvenire in noi e nella nostra società il potere ravvivante della *viriditas*; dobbiamo riscoprire il sacro calice, il Graal che porta comprensione e apertura ai pluriversi. Una cultura arida, chiusa in se stessa, autoreferen-

ziale, è infeconda - è la decadenza dell'Europa - e il rischio di tutto l'Occidente. Con la sua opera di scrittore, poeta, divulgatore e "navigante" dei mondi, Predrag ci spinge a uscire dalla nostra cecità per aprirci a visioni nuove e vaste, a incontri provvidi e intensi.

Tra le sue opere più note ricordiamo: *Breviario Mediterraneo* (1991), *Epistolario dell'altra Europa* (1992), *Mondo ex* (1996), *Il Mediterraneo e l'Europa. Lezioni al Collège de France* (1998), *I signori della guerra* (1999) e *Pane nostro* (2010). Su quest'ultimo libro e sulle poetiche del Mediterraneo, venerdì prossimo alle ore 17.30, Predrag Matvejevic dialogherà col poeta sardo Luigi Natale, nella sala convegni della Fondazione Crup, ente finanziatore dei visiting professor all'Università di Udine. «Forse - dice Predrag nel libro -, su nessun'altra isola del Mediterraneo si trovano tante specie di pane quante ce ne sono in Sardegna. Separati dal mondo e dal corso dei secoli, circondati dal mare e dal destino, gli isolani diedero spazio all'immaginazione».

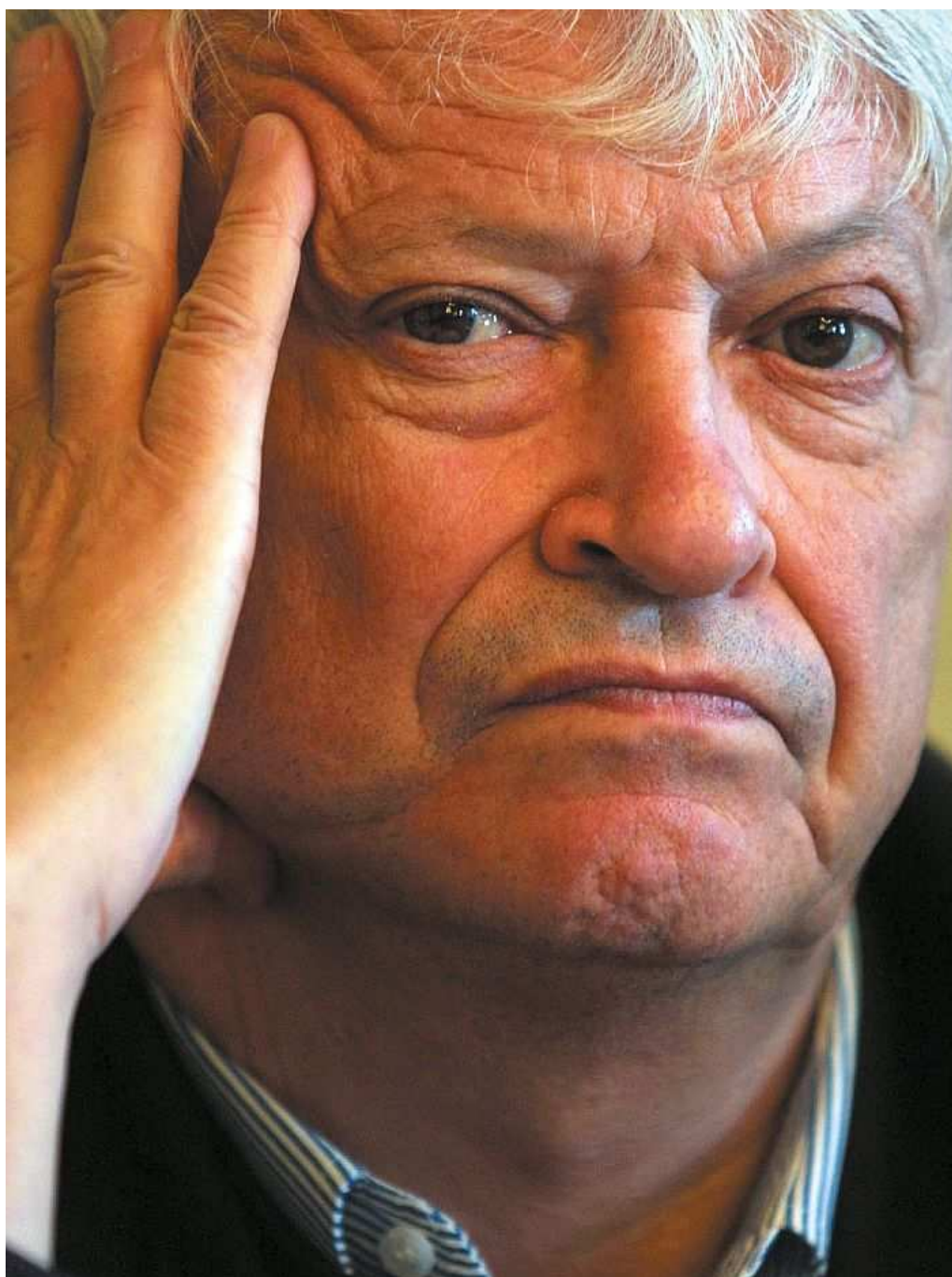
Seguire le vie del pane nel Mediterraneo è stato un viaggio iniziatico, immaginifico e vivificante che ha portato Predrag a ritrovare le sue stesse radici e le nostre, osservando nei gesti quotidiani e sacri delle donne quella cura che può rappresentare la soluzione alla follia della guerra. «Pane ti spezzan gli umili ogni giorno»...: nell'atto semplice e comune di preparare il pane e poi dividerlo c'è tutto un mondo, che va ricordato e anche riportato al centro della nostra cultura, della vita, del nostro stesso essere più profondo.

\*Presidente  
della Facoltà di Lingue  
e Letterature Straniere

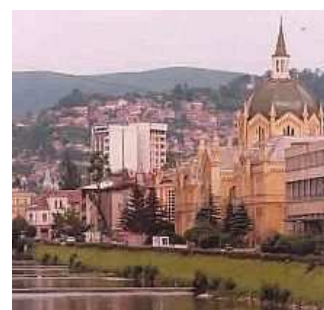
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Nei primi anni Novanta ha pagato con l’asilio-esilio in Francia e in Italia la sua ferma opposizione ai fautori della guerra nella ex Jugoslavia



Predrag Matvejevic. A destra, dall’altro, vedute di Mostar, città natale dello scrittore, di Sarajevo e della Sardegna



“ Un impegno costante per la libertà e per la fratellanza, contro i nazionalismi e i localismi, perché la guerra non porta la pace bensì altra guerra



“ Il “navigante” dei mondi che indica la via della comprensione e della compassione per uscire dalla decadenza che investe l’Occidente